

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1877

fra noi questa sentenza solenne: *ogni lira spesa nei monti, potrà risparmiarne nei nostri bilanci dieci che ora si spendono nel piano e sulle rive del mare.* È forse iperbolica la frase, ma non manca di verità. Permettetemi, signori, che vi citi delle cifre a conferma del mio asserto.

Nelle grosse piene del 1872 lo Stato dovette impiegare per opera di immediati ripari alle arginature del solo Po, 25 milioni, e 20 ne assegnava ad opere di successive arginature complementari, in tutto 45 milioni. Si rilevò inoltre che i danni arrecati alle proprietà pubbliche e private da quelle inondazioni, avevano raggiunto la spaventevole somma di 24 milioni e mezzo. Aggiungete a questi, altri 6 milioni che furono spesi per ripari straordinari in altre provincie, che non sono solcate dal Po, e vedrete come in un anno solo, ed ammetto che fu tristissimo, noi abbiamo sofferto da 75 a 76 milioni tra spese e valutazione di danni.

Colle spese straordinarie si computino le ordinarie, e vale la pena che prendiamo a considerare per minuto anche queste. Sono cifre abbastanza eloquenti e possono forse convincerci ad essere più larghi nei provvedimenti cui vogliamo dare mano.

Lo Stato per sussidio e per spese in opere di arginatura di prima e seconda categoria spende sette milioni. È noto che le opere di prima categoria sono sostenute per intero dallo Stato, e che quelle di seconda, lo sono per una metà circa. Le opere di terza categoria poi sono totalmente a carico dei comuni e consorzi, e questi sopportano ancora la metà delle spese di arginatura di seconda categoria. Noi non andremo molto lontano se calcolassimo a 14 milioni l'ammontare annuo di tutte queste spese.

Aggiungete i guasti (perchè fin qui io non ho parlato che di arginature) pur troppo frequenti nei ponti e nelle strade attigue agli argini, aggiungete gli interrimenti dei porti e delle foci dei fiumi e vedrete con spaventevole misura ingrossarsi queste cifre già troppo eloquenti.

Ora vengo ad una conclusione. Se potessimo, spendendo alcun poco in rimedi preventivi onde assicurarci che la rovina non sia poi così vasta, così grave, noi avremmo ottenuto, io mi penso, non piccolo beneficio.

Egli è necessario, di fronte a questo imperversare della gran madre crucciata, contro chi si attentò con sacrilega mano di strapparle il manto maestoso delle selve montane, è necessario che noi restituimo il mal tolto, è necessario che ci mettiamo sulla via della giustizia, è necessario che ci ricordiamo che se i popoli per raggiungere la civiltà

diboscano, quando l'hanno raggiunta, tornano a rimboscare.

È mestieri che ci ricordiamo di quell'aurea sentenza di Moreau de Jonnes, il quale dice che le generazioni devono valersi delle proprietà boschive soltanto per il reddito senza intaccare il capitale, essendo la proprietà boschiva un grande fidecommesso, di cui godendo i frutti, si deve trasmettere integro alle successive generazioni.

Questi sono doveri di alta civiltà a cui il paese deve soddisfare, a cui il Parlamento italiano deve porre mente e fare in modo che siano consacrati nella legge.

Ed ora concludendo, per non abusarmi in ora sì tarda della vostra cortese attenzione, io mi dolgo meco stesso che l'inesperienza delle cose parlamentari e la trepidanza della parola dinanzi a così numerosa e competente Assemblea e la nessuna autorevolezza abbiano fatto di me un interprete meno felice di quelle convinzioni che così fermamente mi ho scolpite nell'animo, e che venni alla meglio raccomandando al benevolo vostro giudizio.

La buona causa tuttavia io spero che si raccolga da per se stessa. La metto sotto la vostra tutela; la affido alla vostra saviezza e al vostro cuore, ritenendo che o prima o poi, in larga o in minore misura sarà pur provveduto a questo grande bisogno del rinnovare le selve.

Abbiamo certamente a confortarci, credendo, che non sia chiusa l'epoca dei gagliardi entusiasmi che nudrì in noi la fermezza

Dell'animo che vince ogni battaglia,

che eccitò quella potente volontà che moltiplica i miracoli; ed io son certo che appunto questa fiducia ci consigli e ci porti a nuove imprese, a nuove fortune.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Avrei desiderato che la Commissione si fosse concordata anche moralmente col ministro; ad ogni modo la ringrazio di aver desistito dall'opposizione.

Quanto all'onorevole Folcieri io lo ringrazio delle sue gentili parole, e delle savie osservazioni le quali potranno essere fruttifere per l'avvenire; ma per la sua stessa saviezza di osservazione, lo prego di riservare l'esperimento del suo concetto ad un secondo periodo.

La miglior via per riuscire a questo risultato è di assicurare questo primo mezzo, cioè la legge.

Emanata la legge, siccome nel bilancio dell'agricoltura si dovrà con qualche articolo rispondere ai fini previsti dalla medesima; sarà quello il momento di tentare di avere dei mezzi maggiori non tanto da me quanto dal mio collega delle finanze.